

S. ALFONSO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA S. ALFONSO M. DE LIGUORI IN PAGANI



S. ALFONSO M. DE LIGUORI Vescovo missionario

Convegno nel 250° anniversario della sua ordinazione episcopale



MISSIONARI
REDENTORISTI
PROVINCIA
NAPOLETANA



editoriale

Carissimi lettori,

Dal 20 al 24 Giugno la nostra Provincia religiosa ha voluto celebrare il giubileo episcopale di S. Alfonso, ordinato vescovo 250 anni fa, il 20 giugno 1762, nella Basilica di S. Maria sopra Minerva a Roma. Una ricorrenza che non poteva passare sotto silenzio ed imponeva uno studio per rileggere i tredici anni di ministero episcopale svolto a Sant'Agata dei Goti, ma anche momenti celebrativi per esprimere la gioia di tutta la Congregazione dei Missionari Redentoristi. È nata così l'idea di organizzare festeggiamenti con momenti culturali, due giorni di Convegno, uno a Pagani e l'altro a Sant'Agata dei Goti, e con celebrazioni giubilari, una della Congregazione, e l'altra della nostra diocesi.

In questa cornice si sono inserite altre iniziative, quali la pubblicazione degli Atti del Convegno "*Alfonso de Liguori un santo per il terzo millennio*" organizzato nel 2009 per commemorare il 170° della canonizzazione del nostro Santo, la presentazione di una nuova biografia in dialetto napoletano "*Affonzo de Liguori nòbbelle napulitano*" scritta dal prof. Giovanni Vitale, e l'esecuzione di un melodramma sacro, *Un giorno con mons. Alfonso de Liguori*, del M° p. Alfonso Vitale, con l'ensemble Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna, diretto dal M° p. Paolo Saturno e con la regia di Giusy Crescenzo.

I due momenti culturali, animati da relatori docenti universitari, si sono quindi svolti a Pagani, il 20 giugno, e a S. Agata dei Goti, il 22 giugno.

Il convegno ha segnato la prima parte dei festeggiamenti. Ci stiamo preparando alla seconda parte, alla festa del 1° agosto che, quest'anno, sarà celebrata in modo solenne. Le celebrazioni della novena in preparazione alla festa, dal 23 al 31 luglio, saranno presiedute da un vescovo. Accoglieremo quindi i nove vescovi delle diocesi che hanno avuto dei contatti con S. Alfonso. Il 1° Agosto poi, al pomeriggio, la statua di S. Alfonso sarà portata in processione per alcune strade della nostra città e gli chiederemo che nell'anno del suo giubileo episcopale voglia benedire le nostre famiglie. Nei giorni 31 luglio, 1 e 2 Agosto sono in programma grandi festeggiamenti.

Anno XXVI - Num. 3
Maggio - Giugno 2012
S. Alfonso
Periodico bimestrale della
Parrocchia S. Alfonso
p.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)

Editrice
PARROCCHIA S. Alfonso
Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50%
Autorizzazione Tribunale
di Salerno
del 20/02/1987

Direttore Responsabile
P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione
Rosario Fabbri

Redazione
P. Vicidomini Giovanni,

Collaboratori
Alfonso Amarante,
Saturno Paolo,
Santomassimo Saverio,
Anna Maresca

Direzione e Amministrazione
P.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)
E-mail:
giovicidomini@virgilio.it

Abbonamento
Annuale: 15 €
Sostenitore: 20 €
Benefattore: 30 €

c.c.p. 18695841
Intestato a Periodico Sant'Alfonso

Stampa e spedizione
Valsele Tipografica
83040 Materdomini (AV)

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	2
Alfonso M. De Liguori Vescovo missionario Convegno nel 250° dell'ordinazione episcopale di S. Alfonso Inaugurazione del convegno e la nuova statua di S. Alfonso	3
Relazioni	4
Sant'Agata dei Goti, secondo incontro culturale	6
Conclusione del Convegno	9
Un giorno con Mons. Alfonso de Liguori melodramma sacro di Alfonso Vitale	10
Pubblicazione degli Atti del Convegno del 2009	12
Cronaca della Basilica	13
Ricordiamo i nostri defunti	15

ALFONSO M. DE LIGUORI VESCOVO MISSIONARIO

CONVEGNO NEL 250° DELL'ORDINAZIONE
EPISCOPALE DI S. ALFONSO (1762 – 2012)

Pagani, S. Agata dei Goti 20 – 24 Giugno 2012



Pagani, 20 Giugno
**Inaugurazione del Convegno e la
nuova statua di S. Alfonso**

Ll Convegno di Pagani si è inaugurato con la benedizione di una nuova statua di S. Alfonso. Opera di un giovane scultore di Pagani, Domenico Striano, la nuova statua è stata realizzata per colmare un vuoto che da oltre venti anni si avvertiva nella nostra Basilica. Dopo l'ultima ricognizione dei resti mortali di S. Alfonso, effettuata nel 1990, fu deciso di non portare più in processione la statua di S. Alfonso dormiente per evitare di provocare ulteriori danni alle preziose reliquie, sistemate in un'urna sotto la statua stessa.

Da allora non si sono più organizzate processioni, peregrinazioni e spostamenti della statua, situata sotto l'altare della Cappella del Santo.

La festa giubilare del 250° dell'ordinazione episcopale ha riproposto la necessità di una statua per la processione. Abbiamo così deciso di realizzarla. Grazie all'iniziativa del Sig. Alfonso De

Prisco e alla generosa collaborazione dei Sig. Daniele Michele, Ferdinando Lavorante e dello stesso De Prisco, delle ditte Dina Gas, Damiano - Sabatino, Artistica Luminarie di Baseliace Giovanni, e all'arte dello scultore Domenico Striano, la statua è stata realizzata e benedetta da mons. Giuseppe Giudice, vescovo della nostra diocesi.

Alla benedizione è seguita la presentazione degli Atti del Convegno "Alfonso M. de Liguori, un santo per il terzo millennio" celebrato nel 2009, e una nuova biografia di S. Alfonso in dialetto napoletano pubblicata dal prof. Giovanni Vitale.

Saluti istituzionali

I lavori del Convegno sono iniziati con una comunicazione di p. Giovanni Vicidomini che, in qualità di organizzatore del Convegno, ha illustrato i motivi che hanno spinto la Comunità redentorista di Pagani ad organizzare i festeggiamenti. Sono quindi seguiti i saluti dei due vescovi presenti, mons. Giuseppe Giudice, vescovo



Maggio - Giugno 2012

sant'alfonso



della nostra diocesi, mons. Antonio De Luca, vescovo redentorista, e del Superiore provinciale della nostra Provincia religiosa, p. Davide Perdonò. I saluti istituzionali si sono conclusi con un messaggio dell'avv. Marcello Feola, in rappresentanza dell'on. Edmondo Cirielli, Presidente della Provincia di Salerno.

conversione e formazione dei fedeli e del clero. E questo fu il suo programma pastorale, come risulta dalle numerose testimonianze dell'apostolato missionario che Alfonso svolse a S. Agata. Un vescovo quindi missionario, fedele al carisma della Congregazione da lui fondata.

Una constatazione, questa, che

stessi problemi in cui si dibatteva il cattolicesimo meridionale, con la sua affannosa, quotidiana ricerca di un sacro sempre più rarefatto". Grazie all'energia e all'entusiasmo che solo un vescovo missionario poteva irradiare nella sua azione pastorale, fu possibile operare numerose riforme finalizzate al recupero dei valori e della vita spirituale. "La riforma dei costumi del clero e dei fedeli, ha asserito la relatrice, e la loro acculturazione religiosa furono gli assi portanti dell'azione episcopale, in una simbiosi marcata di controllo sociale e religioso". Al vescovo Alfonso, osserva ancora la relatrice, fu possibile operare tali riforme perché, da esperto missionario "cercò, ed ottenne, una profonda umanizzazione nel rapporto con i fedeli, sia attraverso una predicazione facile e popolare, sia attraverso una confessione che portava il sacerdote al livello del penitente". Un vescovo, insomma, che "ispirandosi ad una religione saggia e indulgente, sensibile al culto mariano e al devozionismo popolare, propone negli



Relazioni

Con la prima relazione, il redentorista **p. Alfonso Vincenzo Amarante**, docente di Storia del pensiero morale nella Accademia Alfonsiana di Roma, è subito entrato nel vivo del Convegno. Il giovane docente ha presentato i momenti caratterizzanti l'episcopato di S. Alfonso, a partire dalla lettera di nomina inattesa, ricevuta il 9 marzo 1762, al cammino che lo portò all'accettazione e alla ordinazione episcopale.

Si è soffermato ampiamente sul progetto pastorale di Alfonso, teso a trasformare l'azione di evangelizzazione in una "missione continua". Alfonso, infatti, era fortemente convinto, come aveva scritto molto tempo prima della sua consacrazione episcopale, che tutti i vescovi dovevano richiedere nelle proprie diocesi la missione come mezzo necessario per la

costituisce il punto di partenza della seconda relazione. La **prof.ssa Marcella Campanelli**, docente di Storia Moderna presso la facoltà di



Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", riflette che "quando Alfonso fece il suo ingresso nella diocesi di Sant'Agata dei Goti vi trovò gli

anni di permanenza a Sant'Agata dei Goti un modello vincente di vescovo, l'unico in grado di fornire ai fedeli risposte concrete e rassicuranti sul piano morale e religioso".



Il **prof. Alfonso Tortora**, docente di Storia Moderna e di Metodologia della ricerca storica presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Salerno, ha esaminato l'attività pastorale di Alfonso nel contesto più ampio del Mezzogiorno d'Italia, tra il 1759 e la fine del secolo, nel passaggio dall'anticurialismo cattolico all'anticurialismo moderno. Partendo dalla storiografia di riferimento dedicata a questo tema, il relatore ha verificato "il grado di opposizione, operato dalle forze curiali in campo, alla penetrazione delle idee illuministiche nelle Province del Mezzogiorno d'Italia". Alfonso aveva avuto numerosi contatti con il giurisdizionalismo del governo di Napoli dove, come ricorda il relatore, "l'Illuminismo riformatore aveva investito non solo l'economia, il diritto e l'amministrazione della giustizia, ma la concezione stessa dello Stato". Numerosi furono gli interventi di Alfonso per combattere gli interventi del Tanucci tendenti al controllo politico dello sviluppo territoriale della Congregazione de SS. Redentore. Ed è proprio al potente ministro che Alfonso dedica il "Trionfo della Chiesa, ossia Istoria delle eresie colle loro confutazioni" pubblicata nel 1772, quando

già da dieci anni era vescovo a Sant'Agata dei Goti.

Mons. Antonio De Luca presenta infine l'opera "Riflessioni



utili ai vescovi" pubblicata da S. Alfonso nel 1745, cioè diciassette anni prima della sua ordinazione episcopale. Il prelado, partendo dai motivi che indussero S. Alfonso a scrivere questa breve opera, ricorda quanto dice il Tannoia, primo biografo del Santo: "Girando le Province deplorò Alfonso l'indolenza di tanti vescovi che, godendo dei beni delle chiese, non facevansi carico dei propri doveri. Volendo giovare e risvegliare in tutti lo zelo del proprio carattere, restrinse in un libricino le precise loro obbligazioni".

Motivi pratici, quindi, suggeriti dal desiderio di combattere il torpore spirituale di tante diocesi. E questo spiega anche la brevità dell'opera che si divide in due capitoli: il primo tratta delle *Cure principali del vescovo*, il secondo dei *Mezzi più efficaci che deve usare il vescovo per la coltura dei suoi sudditi*.

Nel capitolo sulle cure principali del vescovo, ricorda mons. De Luca, Alfonso indica anzitutto il seminario; seguono gli ordinandi, i sacerdoti, parroci, il vicario, i più stretti collaboratori, e infine i monasteri. Nel secondo capitolo, come primo mezzo da usarsi dal vescovo - come primo mezzo

da usarsi dal vescovo, sant'Alfonso addita l'orazione, continua poi parlando del buon esempio, del dovere della residenza, della visita pastorale, delle missioni, del sinodo, del consiglio, del dare udienza, e finalmente della correzione. Su ognuna delle "cure" e dei "mezzi" indicati da Alfonso, mons. De Luca si sofferma brevemente delineandone la "sorprendente attualità" anche per il nostro tempo.

Il primo giorno di convegno si conclude intorno all'altare con la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giuseppe Giudice.





Il 21 Giugno, secondo giorno del 250° dell'ordinazione episcopale di S. Alfonso, si è celebrata in Basilica la festa giubilare della nostra Congregazione. Alla nostra gioia si sono uniti una trentina di Redentoristi, provenienti da diverse nazioni, di lingua inglese, che in questi giorni si sono riuniti per un corso di spiritualità. Mons. Antonio De Luca, vescovo Redentorista, ha presieduto la celebrazione eucaristica, concelebrata da p. Serafino Fiore, delegato dal Superiore generale p. Michael Brehl, da alcuni Padri della nostra comunità e dai nostri trenta confratelli in rappresentanza di tutta la Congregazione.

Il carattere di internazionalità è emerso con la proclamazione della Paola di Dio in italiano e in inglese e con la traduzione simultanea dell'omelia per consentire ai nostri confratelli di partecipare attivamente alla festa giubilare.

Dopo la celebrazione hanno condiviso l'agape fraterna con la comunità.

Sant'Agata dei Goti 22 Giugno Secondo incontro culturale

Il secondo incontro culturale, si è tenuto il 22 Giugno a S. Agata dei Goti, nel Salone degli Stemmi. Presieduto da mons. Michele De Rosa, vescovo della diocesi di Cerreto Sannita - Telesse - S. Agata dei Goti, il convegno ha visto la partecipazione di molte persone desiderose di approfondire le proprie conoscenze sull'attività svolta da S. Alfonso durante i tredici anni di episcopato.

I lavori, introdotti da p. Giovanni Vicidomini, e dai saluti del sindaco Carmine Valentino, che è anche assessore alla Provincia di



Pagani 21 Giugno: Celebrazione giubilare della Congregazione

Benevento, e del preside Andrea De Rosa, sono entrati nel vivo con la prima relazione tenuta dal **prof. Angelomichele De Spirito**, docente di Antropologia culturale

professore De Spirito, ha presentato certamente un aspetto nuovo dell'episcopato di S. Alfonso, o almeno in modo nuovo, rispetto a quanto già pubblicato. Partendo



Prof. Angelomichele De Spirito

presso l'Università degli Studi di Salerno e profondo conoscitore di S. Alfonso. Al relatore, che ha già pubblicato numerosi saggi sul ministero episcopale di S. Alfonso, era stato affidato il tema *Alfonso de Liguori vescovo suo malgrado*, argomento che non era stato mai approfondito adeguatamente. Il

da una frase che Alfonso scrisse in risposta a certi malumori ed accuse serpeggianti nel clero diocesano "Io sono vescovo a forza, onde sarei doppiamente pazzo se per compiacere gli altri per la diocesi, mettessi in pericolo l'anima mia", ha ampiamente dimostrato il distacco di Alfonso dagli onori

e incarichi che ostacolavano la sua totale dedizione all'attività missionaria per i più abbandonati. Si è particolarmente soffermato sul ministero episcopale svolto nei tredici anni, evidenziando la grave responsabilità che egli avvertiva nel servizio episcopale e la scrupolosità nel compiere il suo dovere di pastore e guida del popolo affidato alle sue cure pastorali. Il relatore ha concluso, ricordando la giusta considerazione del re Carlo III a un suo precedente rifiuto: "Questi

no ed etico di Alfonso, affermazione dell'amore di Dio". Nella sua azione pastorale, "caratterizzata da una forte passione per la giustizia, la carità e l'eticità", osserva il relatore, Alfonso "si è sforzato di mettere in pratica i principi fondamentali dell'insegnamento sociale della Chiesa: il principio della dignità della persona, del bene comune, della sussidiarietà e della solidarietà. Sicché, conclude il relatore, Alfonso è il "vescovo della carità: ha amato i poveri

poveri in Cristo. È l'amore al suo corpo totale che lo ha reso attento alle membra sofferenti".

È noto che alla particolare attenzione per le necessità materiali del popolo affidato alle sue cure pastorali, Alfonso fece corrispondere analoga attenzione per la formazione dei seminaristi e del clero della diocesi. A tale scopo è stato chiesto a **D. Mario Iadanza**, attento studioso del pensiero e dell'episcopato di S. Alfonso, una relazione su "La formazione del clero nella diocesi di Sant'Agata dei Goti". Il relatore, partendo da un quadro complessivo delle dinamiche socio-religiose riguardanti le condizioni del clero nel Mezzogiorno, nel beneventano e a S. Agata, si sofferma sulle idee programmatiche che, inconsapevolmente, Alfonso aveva pubblicato nelle "Riflessioni utili ai vescovi" e che, divenuto vescovo, doveva mettere in atto. "Non vi ha dubbio, aveva scritto nelle "Riflessioni", che i seminari sono utilissimi per il bene delle diocesi: basta sapere quanto li raccomandi e li insinui ai vescovi il sacro concilio di Trento, mentre dai seminari si forma il buon clero, e dal clero poi dipende il buon profitto del popolo. Ma



Don Mario Colavita

tali che non vogliono essere vescovi riescono buoni vescovi".

Alla relazione del prof. De Spirito è seguita quella di **D. Mario Colavita**, attento studioso dell'ambiente sociale nel Regno di Napoli nella seconda metà del 1700. Il relatore che, diversi anni fa, ha pubblicato uno studio sull'episcopato di S. Alfonso durante gli anni della carestia del 1764, parte dalla constatazione che nei 13 anni di episcopato Alfonso "ha ridato dignità e speranza agli uomini e alle donne di S. Agata", particolarmente durante il periodo della carestia del 1764. Fu certamente, questo, un flagello che mise a dura prova "molte diocesi in Italia, ma che divenne per l'impegno cristia-

perché ha amato Cristo. Egli non ha visto Cristo nei poveri, quasi sublimandoli, piuttosto ha visto i



Don Mario Iadanza





devesi insieme bene avvertire che se il seminario sarà ben regolato, sarà la santificazione della diocesi, altrimenti ne sarà la rovina". Sag-

ro dello stesso ordine. **Suor Anna Maria Ceneri**, attuale Superiora della comunità del monastero del SS. Redentore ha presentato nel-

mente da un popolo festante". Per 250 anni questo monastero è stato, ed è, un faro di spiritualità e di preghiera.

Il seminario e il monastero sono certamente due testimonianze vive dell'episcopato di S. Alfonso a S. Agata, ma è soprattutto nei documenti conservati nell'Archivio diocesano che sopravvive la memoria dell'attività di S. Alfonso vescovo. A tale scopo abbiamo chiesto a **D. Antonio Abbatiello**, archivista della diocesi e parroco del Duomo di S. Agata, una comunicazione in merito alla Biblioteca e all'Archivio Storico diocesano che, ristrutturati, sono stati inaugurati domenica scorsa, 17 giugno. Lo studioso nota con soddisfazione che nel 250° dell'ordinazione episcopale, "l'inaugurazione della nuova sede per la Biblioteca diocesana e per l'Archivio storico diocesano si addice molto bene a S. Alfonso, sia perché egli fu assiduo frequentatore di biblioteche, sia perché in questa biblioteca ci sono le sue opere, le biografie e altri studi su di lui e sul suo tempo, e nell'archivio è conservata tutta la documentazione dei suoi tredici anni di episcopato ed anche del tempo successivo, come attestano



Suor Anna Maria Ceneri

ge riflessioni, osserva il relatore, ma certo non di facile attuazione, specie dove, come a S. Agata dei Goti, il seminario era in una struttura fatiscente e con un piano di studi datato.

Alfonso dovette ricominciare da zero: dalla ricostruzione del Seminario alla formazione del clero, dal curriculum degli studi agli incontri di preghiera, dagli esercizi spirituali alla preparazione degli ordinandi, dei sacerdoti e dei parroci. Dovette effettuare insomma una riforma totale, a 360 gradi, curando particolarmente nei seminaristi tre requisiti: i buoni costumi, la scienza e la costituzione del sacro patrimonio.

Oltre al seminario, luogo di formazione per i giovani che volevano prepararsi al sacerdozio, Alfonso accarezzò l'idea di fondare in diocesi una scuola di virtù civili e morali dove le ragazze potessero formarsi. Memore del gran bene che le monache del SS. Redentore di Scala irradiavano intorno alla casa religiosa, pensò subito di fondare anche a S. Agata un monaste-

la sua relazione i passi compiuti da Alfonso per trasformare il suo desiderio in realtà. "Ricostruito il Conservatorio di S. Maria di Costantinopoli, racconta Suor Anna Maria, Alfonso ottenne dal Papa, il 25 luglio 1765, la chiusura e che tre religiose di Scala passassero nel nuovo Monastero, sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli". "Le Suore arrivarono a Sant'Agata il 29 giugno 1766, verso le cinque del pomeriggio, accolte trionfal-



Don Antonio Abbatiello



Mons. Michele De Rosa

i due processi per la beatificazione e canonizzazione”. L’Archivista ricorda tutti quelli che lo hanno preceduto nel riordino dei documenti e annota: “Sono conservati anche i documenti relativi al governo episcopale di Sant’Alfonso, a cominciare dalla lettera autografa con cui il 27 marzo 1762 annunciava al Vicario Capitolare, e mediante lui al Capitolo della diocesi, la sua elezione a vescovo, per finire alla circolare con cui il Vicario Capitolare arcidiacono don Francesco Rainone il 25 luglio 1775 annunciava alla diocesi che il papa Pio VI aveva accolto il desiderio del santo vescovo a ritirarsi dall’attività pastorale”.

I lavori del Convegno di Sant’Agata terminano con una riflessione conclusiva del vescovo della diocesi **mons. Michele De Rosa**, che

ringrazia i relatori e quanti si sono impegnati per la buona riuscita della manifestazione di stima e di affetto verso il nostro Sant’Alfonso. Dopo qualche giorno il clero della



Mons. Michele De Rosa con il clero della sua diocesi

diocesi di Cerreto, Telesse e Sant’Agata dei Goti è giunto a Pagani, in pellegrinaggio, per una giornata di riflessione e una preghiera sulla tomba di S. Alfonso.

Conclusione

Il convegno si è concluso il 24 giugno con una solenne celebrazione presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe. Hanno concelebrato i due vescovi redentoristi della nostra Provincia religiosa, mons. Antonio Napoletano e mons. Antonio De Luca, e diversi nostri confratelli e parroci di Pagani. La loro partecipazione ai festeggiamenti nel 250° anniversario dell’ordinazione episcopale di S. Alfonso ha reso più completa la nostra gioia. Dopo la celebrazione S. Em. Card. Sepe si è recato nel coro della basilica e dalla finestra prospiciente sulla piazza ha benedetto la città mentre 250 palloncini volavano verso il cielo accompagnati dagli applausi e dai

fuochi pirotecnici che esprimevano molto bene l’incontenibile esplosione di gioia di chi ama profondamente S. Alfonso.

P. Giovanni Vicidomini



Card. Crescenzo Sepe con Mons. Antonio Napoletano, Mons. Antonio De Luca e concelebranti



Un giorno con Mons. Alfonso de Liguori melodramma sacro di Alfonso Vitale

Per la ricorrenza del 250° anniversario della consacrazione episcopale di sant'Alfonso – 20 giugno 1762 – il Superiore dei Missionari redentoristi di Pagani, p. Giovanni Vicidomini, stimato ed impegnato storico della Congregazione del SS.mo Redentore, unitamente al Superiore Provinciale, p. Davide Perdonò, ha organizzato un convegno di studio svolto dal 20 al 24 giugno scorso. La serata del 23 è stata dedicata all'esecuzione di un melodramma sacro scritto dal compositore redentorista, M° p. Alfonso Vitale, autore di numerose composizioni sacre incise ed eseguite con l'ensemble Coro Polifonico Alfonsia-

no-Orchestra Alfaterna su tutto il territorio nazionale in oltre mille concerti tenuti dal 1994 ad oggi.

Un giorno con Mons. Alfonso de Liguori è il titolo che il Maestro ha dato all'opera scritta già nel 2007 ma solo ora eseguito. Il Vitale, autore sia del testo poetico che di quello musicale, vi ha ritratto in quattro quadri alcuni aspetti della vita del Santo, che hanno caratterizzato, insieme a tanti altri, i suoi tredici anni di episcopato a sant'Agata dei Goti (1762 – 1775).

Il primo episodio descrive la carità di Mons. de Liguori verso i lavoratori delle montagne che, non avendo a chi affidare i propri figli, li consegnano al Vescovo, il

quale manifesta verso di loro una paterna premura. Riportiamo, a conferma, qualche passo: **Alessio** (servitore del Vescovo): *Monsignore, sono arrivati / i figli dei lavoratori / della montagna, / a cui date alloggio / ogni mattina. / Oggi sono più di una ventina.*

Monsignore: *Alessio, conduceteli in giardino. / Vi raccomando: / fateli giocare; / non date scapaccioni / agli sbarazzini, / anche se imbrattano i muri / e se rompono i vasi. Alessio: I vasi con le rose rosse, / no, Monsignore; / mi costano sei giorni di lavoro. Monsignore: Ebbene, bambini, / giocando, state attenti / ai vasi con le rose / del servitore Alessio. ...*





Alessio: *Bambini, omettete di giocare. / Ora è tempo di mangiare, / e Monsignore vi vuol benedire / con grande carità. Monsignore:* *O cari miei fanciulli, / in voi io vedo Dio / nato bambino / per nostro amore / in una grotta a Betlemme. / Vi amo con tutto il mio cuore / di padre e pastore. / Ed ora vi benedico: / crescete santi e puri, / fuggite sempre il peccato, / amate Gesù e Maria.*

Il secondo quadro descrive lo zelo del Pastore per la salute spirituale delle sue pecorelle. Egli difende strenuamente l'ingenuità soprattutto delle ragazze contro gli ingannatori fattucchieri provenienti da Napoli i quali, fingendo di predire un roseo futuro, spillano danaro. Monsignore non solo li allontanerà da S. Agata, ma li convertirà in pagliacci, che diventeranno grandi e piccini: (**Fattucchieri:** *Sciò, sciò, ciucciuvettole. / Da Napoli veniamo / per leggere la mano / delle zitelle ardenti / in cerca di marito. / Il nostro incenso sperde / gli spiriti del male; / col suo profumo forte / purifica le case. / I nostri detti azzeccano / le cose del futuro / specie se vengono unti / con l'olio di moneta. ... Monsignore:* *Fermatevi, / portatori*

d'incenso maledetto, / or voi con l'inganno seducete / la gente semplice e povera. / Perché? / Se lo fate per soldi, / eccovi mille ducati d'or / e andate via. / A Napoli tornate, / e qui più non venite. Capi dei fattucchieri: *Eccellenza, di questo dono / vi siamo noi grati. / Con questi soldi compreremo / degli abiti nuovi da pagliaccio. / Rider faremo i bimbi e i vecchi / di ogni città. ... Saremo pagliacci / col cuore dei santi; / gli spiriti maligni / fuggire faremo / non più con l'incenso / e strani scongiuri / ma con l'amore più puro / che viene da Dio).*



Il terzo quadro ritrae la tenerezza e la premura di Alfonso verso ragazze che egli è riuscito a recuperare dalla strada. Al bene spirituale il santo Vescovo aggiunge gli aiuti materiali per il reinserimento in società: (**Genitori della pentita:** *Santo Monsignore, siamo i genitori / di Caterina / la grande peccatrice, / che torna pentita dall'ospizio. / Ma siamo poveri e afflitti. / Monsignore, aiutateci. Monsignore:* *Per voi ho fatto venire / Don Salvatore per dirgli: / oggi esce dall'ospizio / la pentita Caterina. / che è molto povera, / e vi bisognano due camice, / e farcele nuove; / una tovaglia per la testa, / un fazzoletto per il collo. / Vi bisogna una gonnelluccia / di saetta della Costa, / un corpetto di stamigna, / un grambiule di tarantola, / un paio di calzette bianche, / ed un paio di scarpe. Genitori della Pentita:* *Grazie, Monsignore, / la nostra figlia canterà / le lodi del Signore. Monsignore:* *Lodate il Signore, / perchè è buono / e perdona i peccatori).*

L'ultimo quadro ripropone l'episodio più importante dell'episcopato di Mons. de Liguori: l'alienazione di tutti i beni voluttuari dell'episcopio per soccorrere gli





affamati durante la terribile carestia del 1764. Nella *fiction* teatrale Alfonso prima calma la furia della gente, che vuole ammazzare il sindaco ritenuto colpevole della carestia, e poi distribuisce pane a tutti: (**Monsignore:** *Calmatevi, buona donna, / la fame fa brutti scherzi. / Ecco per voi / e per tutto il paese / quel pane che serve / a nutrire il mio clero / e me e i giovani seminaristi. / Tornate alle vostre case. / O figli, togliete dal cuore / la vendetta e l'odio omicida, / perché Dio vi ama ed anche io.* **Alessio:** *Monsignore per voi / ha venduto carrozza e cavalli, / l'anello, la croce, / gli argenti più antichi. / A noi suoi servi / ha imposto il digiuno / a pane ed acqua / ma per lui si è serbato solo l'acqua).*

L'opera si chiude con un tripudio generale: *Evviva, evviva! / il nostro Pastore, / Alfonso Monsignor / di santa vita e grande amor. / Amen.*

Gli interpreti, tutti bravissimi, sono stati T. Castello, R. Sepe, M. Ferrara, A. Stanzone, M. Piccolo, L. Bordo, C. Langella, G. L. Lombardi. Con essi hanno condiviso impegno e successo le voci recitanti delle attrici G. Crescenzo, V. Frallicciardi, A. Mirra. Insieme al Coro Polifonico Alfonsiano, hanno abbellito trama e scene i Pueri cantores dell'Istituto Immacolata della Suore Francescane di s. Antonio di Pagani, nel cui teatro è stato realizzato il lavoro con il prezioso supporto dell'Orchestra Alfaterna.

L'ottima regia di Giusy Crescenzo ha trasformato, in taluni momenti, l'intero teatro in palcoscenico, trasferendo scene dal palco all'interno della sala con un tal senso logico ed un dinamismo, che non ha mai concesso luogo ad iato tra pensiero ed azione.

Paolo Saturno C.Ss. R.

Publicazione degli Atti del Convegno del 2009

Il 20 giugno, all'inizio del Convegno sono stati presentati gli Atti di un altro Convegno, "Alfonso M. de Liguori, un santo per il terzo millennio" che si svolse dal 22 al 26 maggio 2009 per ricordare il 170° della canonizzazione di S. Alfonso. A presentare la nuova pubblicazione è stato lo stesso organizzatore di quel Convegno, p. Giovanni Vicidomini, attuale superiore della comunità redentorista di Pagani. La pubblicazione, divisa in cinque parti, quante furono le giornate del Convegno, ripercorre il cammino seguito da S. Alfonso per raggiungere la santità. Un Convegno itinerante inaugurato a Scala, dove il nostro Santo scoprì la triste situazione di tante persone che vivevano ai margini della chiesa e della società, gli abbandonati, per i quali progetta la fondazione della Congregazione. È la prima strada percorsa da Alfonso verso la santità.

La seconda è la predicazione missionaria e la preghiera, attività svolta intensamente a Ciorani, da dove Alfonso si irradiava in tutto l'agro nocerino-sarnese. Nella stessa casa da lui fondata e abitata si è svolta la seconda giornata di convegno, tesa a rileggere l'apostolato missionario del Santo.

La terza strada che ha segnato il cammino verso la santità è il suo episcopato. A Pagani è stato presentato l'impegno di Alfonso vescovo, pastore e scrittore, con cinque relazioni che hanno scandito il suo percorso verso la santità.

Il quarto giorno si è presentato S. Alfonso maestro e moralista che attraverso la sua "Morale" indica la strada da percorrere per giungere al possesso di Dio.

L'ultimo giorno si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione di tutti i gruppi ecclesiaci che operano in parrocchia e in diocesi.

La qualità delle relazioni ha consigliato la pubblicazione e ne consiglia la lettura a tutti quelli che amano profondamente S. Alfonso e vogliono seguirlo sulla strada della santità.

P. Giovanni Vicidomini

ALFONSO M. DE LIGUORI UN SANTO PER IL TERZO MILLENNIO



Atti del Convegno nel 170° anniversario della canonizzazione di S. Alfonso (1839 - 2009)

Scala - Ciorani - Pagani
22 - 26 maggio 2009

A cura di
Giovanni Vicidomini

Editrice San Gerardo - Matredomini (47)

Durante il mese di maggio, la nostra Basilica ha accolto molti pellegrini, giunti in piccoli gruppi familiari o con viaggi organizzati, al punto che in questo numero del periodico non possiamo presentarvi i pellegrini giunti nel mese di giugno, e sono tanti, cosa che faremo nei prossimi numeri. Il 12 maggio è giunto un pellegrinaggio da CASTROLIBERO (CS), Parrocchia SS. Crocifisso e Santa Famiglia, organizzato dal Sig. Perrotta Emilio, accompagnato da P. Onorato Giuseppe Salvatore.

Il 15 maggio la Basilica ha accolto alcuni alunni della Scuola Primaria "Don Milani", 2° Circolo Didattico, di PAGANI, via Aniello Califano, classi quarte e quinte dei corsi A,C,D, che hanno partecipato al progetto giornalino "La voce dei bambini". Accompagnati dai docenti Aprea Annamaria, Campitiello Loredana, Correale Franco, D'Auria Giovanna, Gaudiano Claudia, Salvati Maria, Sorrentino Carmela, Trotta Maria Consiglia, gli alunni hanno seguito la visita con vivo interesse.

Il giorno successivo sono giunte a Pagani, accompagnate dal Superiore generale della nostra Congregazione, p. Michael Brehl, e da alcuni Consiglieri del Governo generale, diverse Monache Redentoriste, Ordine del SS. Redentore, provenienti da diverse nazioni, per una preghiera davanti a S. Alfonso e visita al museo. Per alcuni giorni si sono riunite per un corso di spiritualità e di aggiornamento.



Cronaca della Basilica Sant'Alfonso



Pellegrini di Castrolibero (CS) accompagnati da p. Onorato Giuseppe Salvatore



Alunni della Scuola Primaria "Don Milani" di Pagani



Monache dell'Ordine del SS. Redentore provenienti da diverse nazioni





Da CORATO (BA), il 25 maggio, è giunto un pellegrinaggio accompagnato dalle Suore dell'Istituto Figlie della carità del Preziosissimo Sangue. I Coratini hanno voluto esprimere la loro devozione per il fondatore dell'Istituto, il Beato Tommaso M. Fusco, nostro concittadino, e per Sant'Alfonso, con un momento di preghiera davanti alla sua urna e visitando le stanze da lui abitate.

Il 27 maggio sono giunti una cinquantina di fedeli da SANTERAMO IN COLLE (BA), guidati da organizzatori che conoscono ed amano Sant'Alfonso. La nostra città è legata alla cittadina pugliese, perché vi è nato mons. Jolando Nuzzi, vescovo della nostra diocesi dal 1971 al 1986. Mentre si preparava al bicentenario della morte di S. Alfonso, per la cui celebrazione aveva ottenuto l'emissione di un francobollo commemorativo dedicato al Santo, nella notte del 27 dicembre 1986 si spense piamente nell'Episcopio di Nocera Inferiore.

Alla fine del mese sono giunti due gruppi, uno di 50 persone dall'Ucraina, guidato dal Redentorista p. Michele Bubniy, e l'altro da DUBLINO, guidato da un gruppo di Redentoristi irlandesi. La nostra Basilica è conosciuta in tutte le nazioni in cui si trovano le case religiose della Congregazione. I Redentoristi, quando parlano di S. Alfonso, inevitabilmente raccontano che è morto a Pagani e i suoi resti mortali riposano nella nostra Basilica.

P. Giovanni Vicidomini



Pellegrini di Corato in visita al Beato Tommaso Fusco e a S. Alfonso

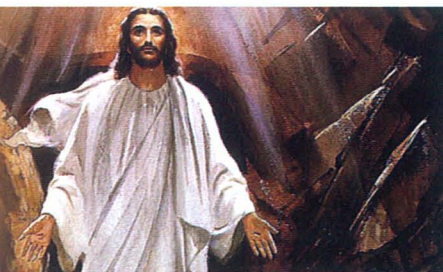


Pellegrini di Santeramo in Colle (BA)



Pellegrini di Dublino guidati da Missionari Redentoristi irlandesi

RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI



Teresa Esposito Ferraioli
13. 01. 1957 + 5. 2. 2012



Maria Barricella
1. 7. 1934 + 4. 3. 2012



Giovanna Califano
26. 6. 1951 + 4. 5. 2012



Carolina Desiderio
5. 8. 1927 + 5. 3. 2012



Giuseppe De Martino
4. 8. 1943 + 6. 6. 2012



Ferdinando Ferraioli
27. 2. 1970 + 6. 6. 2010



Salvatore Erra
16. 9. 1953 + 19. 3. 2012



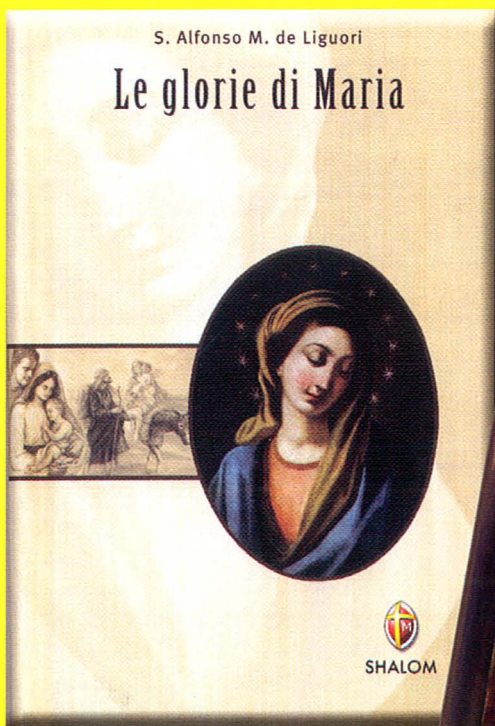
Vincenzo Russo
29. 7. 1933 + 14. 4. 2012



Aniello Rinaldo
9. 1. 1933 + 13. 5. 2012

Maggio - Giugno 2012

sant'alfonso



Per informazione e richiesta:

Missionari Redentoristi

Piazza S. Alfonso 1

84016 Pagani SA

Tel. 081 916054

Fax 081 5156052

e-mail: giovicidomini@virgilio.it

